



2 L'enigma del Gran Maestro

L'ACCADEMIA
DEL BENE
E DEL MALE

Soman Chainani – Scrittore statunitense contemporaneo

Agatha e Sophie si trovano da tempo, ormai, nelle rispettive scuole: nessuna delle due, però, riesce ad ambientarsi. Agatha, infatti, non sopporta gli interessi frivoli delle altre principesse iscritte insieme a lei all'Accademia del Bene, non capisce il loro costante desiderio di compiacere i ragazzi – i principi – e fare colpo su di loro. Sophie, dal canto suo, non concepisce l'idea di doversi vestire con abiti scuri e grezzi, di vivere immersa nella melma e nel fetore. Insieme, quindi, decidono di tornare a casa. Scartate diverse opzioni, si dirigono alla torre dove vive il Gran Maestro, l'essere misterioso che le ha rapite.

IDEA CHIAVE

Ognuno deve vivere fino in fondo la storia che il destino gli ha riservato.



- ✓ Agatha e Sophie raggiungono la torre del Gran Maestro.
- ✓ Scoprono così che sono protagoniste di una storia, raccontata dal Narrastorie.
- ✓ Il Gran Maestro si rifiuta di mandare l'una nella scuola dell'altra.
- ✓ Le ragazze scoprono che l'unico modo per tornare a casa è risolvere un misterioso enigma che le riguarda.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



rimuginare: pensare, vagliando tutte le possibilità.

Per circa un'ora le due ragazze avevano rimuginato su ogni possibile via di fuga. Agatha aveva proposto di sgattaiolare nella Selva e da lì cercare la strada per tornare a Gavaldon¹, ma Sophie le aveva fatto notare che, anche se fossero riuscite a superare il cancello di serpi e altre trappole nascoste, avrebbero in ogni caso finito per perdersi.

(«Ci sarà un motivo per cui la chiamano “Selva Infinita”, no?»)

Le due ragazze avevano scartato parecchie altre ipotesi: lasciare una traccia con le briciole di pane (non funzionava mai); cercare un baldo cacciatore o un nano gentile (Agatha non si fidava degli sconosciuti); invocare una fata madrina (Sophie non si fidava delle donne grasse). Alla fine ne era rimasta una sola².

Ora, però, scrutando là in alto la fortezza del Gran Maestro, si sentirono finire il morale sotto i tacchi.

1. **Gavaldon:** nome del villaggio dove Sophie e Agatha sono nate.

2. **una sola:** l'unica possibilità sembra quella di chiedere aiuto al Gran Maestro.

MILLE NUOVE
PAROLE

fetido: nauseante.

«Non riusciremo mai ad arrivare là in cima» sospirò Sophie.

«Aspetta a dirlo.»

Di là a poco erano di nuovo nel Bosco Azzurro³, incrostate di melma, a sorvegliare un nido pieno di grosse uova nere da dietro un cespuglio di pervinche. Di fronte al nido, cinque scheletrici stinfalidi⁴ dormivano sull'erba color indaco imbrattata di sangue e frattaglie, ovvero i resti di una capra mezzo divorata.

Sophie aveva un'aria imbronciata.

«Eccomi di nuovo al punto di partenza: ricoperta di melma fetida, abitata da chissà quanti vermi carnivori e... cosa stai facendo?»

«Appena attaccano, gli saltiamo in groppa!»

«Appena cosa...?»

Ma l'amica si stava già avvicinando alle uova in punta di piedi.

«Quelle scarpe ti hanno carbonizzato il cervello!» le sibilò Sophie.

Avanzando poco alla volta verso il nido, Agatha poté esaminare più da vicino gli stinfalidi addormentati: avevano denti seghettati, artigli nodosi e code piene di aculei che potevano strappare la carne dalle ossa. All'improvviso il suo piano le sembrò assurdo e si girò per battere in ritirata, ma inciampò in un ramo e cadde su una zampa di capra, che si spezzò con uno schianto sonoro. Gli stinfalidi aprirono gli occhi. Il cuore della ragazza si fermò.

«A meno che un Cattivo non li svegli» aveva detto Dot⁵.

L'abito rosa non li avrebbe ingannati⁶.

Agatha fissò irritata i mostri che si svegliavano. Non poteva mollare ora! Proprio adesso che, finalmente, Sophie voleva tornare a casa.

Si sporse verso il nido, agguantò un uovo e si preparò all'attacco.

«Non posso guardare, non posso guardare...» gemette Sophie, e sbirciò da dietro le dita aspettandosi una scena di sangue e membra strappate.

Invece i crudeli uccellacci stavano strofinando i becchi contro Agatha come cuccioli che cercano il latte.

«Ehi, mi fate il solletico!» squittiva l'amica.

Sophie incrociò le braccia sul petto.

Agatha tornò indietro e le porse l'uovo.

3. **Bosco Azzurro**: nome del bosco che circonda le due scuole, dove le due ragazze hanno vissuto alcune disavventure narrate nei capitoli precedenti.

4. **stinfalidi**: mostro capace di volare, particolarmente aggressivo e violento.

5. **Dot**: compagna di studi di Sophie, è un'aspirante strega.

6. **L'abito rosa non li avrebbe ingannati**: Sophie è convinta che l'amica, nonostante vesta abiti rosa da principessa – come si richiede agli iscritti dell'Accademia del Bene – sia una strega.



«Tocca a te.»

«Oh, abbi pazienza, se tu gli piaci, con me cercheranno direttamente di *accoppiarsi*. Gli animali *adorano* le principesse» sbuffò, avvicinandosi agli uccelli.

Gli stinfalidi eruppero in un grido di guerra e attaccarono.

Agatha fissava la scena sbigottita.

«Aggie, sta *arrivando!*» gridò Sophie.

Lo stinfalide fece per caricarla, ma si bloccò di colpo quando si ritrovò Agatha appollaiata sul dorso.

«Sali in groppa!» le gridò.

«Senza sella?» sbottò Sophie come se l'idea fosse troppo assurda persino per prenderla in considerazione. «Con tutto quello sfregamento, mi verrebbe un'irritazione!»

Lo stinfalide fece un balzo per acchiapparla. Agatha gli mollò una pacca sulla testa e, afferrando Sophie per la vita, la caricò in groppa.

«Tieniti stretta!» le gridò, mentre l'uccello si alzava in volo caracollando⁷ e agitando le ali, e poi cercava di scrollarsi di dosso le ragazze compiendo giri della morte sopra la baita. Altri quattro stinfalidi decollarono dagli alberi blu lanciandosi in un inseguimento assassino. Agatha ficcò i talloni nei fianchi dell'uccello, mentre Sophie si reggeva a lei con tutte le forze urlando:

«Questo è il peggior piano del mondo!».

Nell'udire starnazzi e strilli, le fate e i lupi di guardia⁸ scrutarono il cielo, ma fecero solo in tempo a vedere degli intrusi svanire nella nebbia.

«Ecco la torre!» gridò Agatha, avvistando la guglia argentea in mezzo alle brume.

La freccia scoccata da un lupo sibilò tra le costole dello stinfalide e mancò Sophie per un soffio. Le fate sbucarono come furie dalla nebbia, sparando ragnatele dorate dalla bocca. L'uccello scese in picchiata per evitarle e subito roteò per scansare la nuova raffica di frecce lanciata dai lupi. Questa volta nessuna delle due riuscì a restare in sella e le amiche precipitarono dal dorso del volatile.

«Nooo!» gridò Agatha.

Sophie afferrò l'ultimo ossicino della coda. Agatha agguantò il tacco della sua scarpetta di cristallo.

«Stiamo per morire!» ululò Sophie.

7. **caracollando:** volteggiando.

8. **le fate e i lupi di guardia:** si tratta dei custodi delle due scuole, incaricati di tenere lontani e separati i rispettivi studenti.

MILLE NUOVE
PAROLE

caligine: cenere.

«Tieni duro» la incoraggiò Agatha.

«Mi sudano le mani!»

«Stiamo per morire!»

Lo stinfalide si lanciò verso il muro della torre ma, proprio mentre stava per pestarvi contro la coda per spiacciare le ragazze, Agatha scorse una finestra che brillava nella nebbia.

«Oral!» gridò.

Questa volta Sophie le diede ascolto.

Ragnatele dorate piovero da ogni parte e lo stinfalide lanciò un grido disperato, ma le fate lo guardarono precipitare verso la morte scambiandosi sguardi perplessi.

In groppa all'uccello non c'era nessuno.

Quell'atterraggio d'emergenza attraverso la finestra lasciò Sophie con il fianco destro ammaccato e Agatha con un taglio sul polso.

Tuttavia, il dolore era la dimostrazione che erano ancora vive e quindi potevano ancora sperare di tornare a casa. Con un coro di gemiti, si rimisero faticosamente in piedi.

Poi Sophie notò il danno più grave.

«La mia *scarpina!*» sollevò il tacco di cristallo, ridotto a un mozzicone scheggiato. «Era un modello unico» piagnucolò.

Agatha non le diede retta e s'inoltrò zoppicando nella stanza invasa da una caligine grigiastra, appena rischiarata dalla luce dell'alba che filtrava attraverso la finestra.

«C'è nessuno?» chiamò.

L'eco delle sue parole si spense nel silenzio.

Le ragazze avanzarono piano in quella sala immersa nell'ombra. Scaffali di pietra rivestivano pareti di mattoni grigi, zeppi da cima a fondo di copertine colorate. Sophie ne spolverò una fila e decifrò le eleganti lettere argentee incise sui dorsi di legno: *Raperonzolo*, *L'osso che canta*, *Mignolina*, *Il principe ranocchio*, *Pelle d'asino*, *I sei cigni...* tutte fiabe che i bambini di Gavaldon avevano l'abitudine di leggere avidamente. Poi Sophie guardò Agatha, che aveva fatto la stessa scoperta dall'altro lato della stanza. Si trovavano in una biblioteca dove erano raccolte tutte le fiabe mai raccontate.

«Aggie?»

Agatha seguì lo sguardo di Sophie e andò fino alla parte più buia della stanza. Strizzando gli occhi nelle tenebre, riuscì a distinguere un tavolo di pietra candida appoggiato contro una parete. C'era qualcosa di sospeso sopra il piano: un sottile stiletto che si librava magicamente a mezz'aria.

Gli occhi di Sophie si fissarono sulla lama sospesa, immobile e inquietante, poco sopra la lastra di candido marmo. Solo allora si accorse che non era affatto una lama.



«È una penna» disse piano.

Era di acciaio puro e aveva la forma di un ferro da maglia, ma appuntito come un'arma letale a entrambe le estremità. Su una metà, c'era incisa una scritta, con una grafia aggraziata e fluida che correva continua da una punta all'altra.

Höpply Spößf fii ffeßff ffeßff

All'improvviso, la penna fu sfiorata da un raggio di sole e proiettò accecanti lampi dorati in ogni direzione.

La penna scattò verso il basso.

Le ragazze videro la punta affilata come un rasoio, uno sbuffo di fumo nero e, all'improvviso, sul tavolo comparve un libro rilegato in legno rosso color ciliegia. La penna lo aprì alla prima pagina vuota e cominciò a scrivere:

«C'erano una volta due ragazze...»

La stessa grafia elegante degli altri libri. Una favola nuova di zecca.

Dal pavimento, Sophie e Agatha guardavano la scena a bocca aperta, terrorizzate.

«Che stranezza» disse una voce gentile.

Le ragazze si voltarono di scatto. Non c'era nessuno.

«Nella mia scuola, gli studenti si esercitano e faticano per quattro anni, poi si avventurano nella Selva, affrontano il loro peggior nemico, combattono violente battaglie... tutto nella speranza che il Narrastorie scelga di raccontare la loro fiaba.»

Le ragazze si guardarono intorno. Non c'era assolutamente nessuno nella stanza. Poi videro le loro ombre proiettate sulla parete fondersi e dare vita alla sagoma informe che le aveva rapite. Tornarono a voltarsi lentamente.

«E adesso ne comincia una per due ragazzine del primo anno, incapaci, ineducate e *intruse*» concluse il Gran Maestro.

Indossava un manto d'argento che fluttuava intorno alla sua figura curva e sottile, coprendogli mani e piedi. Una corona arrugginita stava di sghimbescio sulla chioma folta e di un candore spettrale. Una lucente maschera d'argento gli nascondeva il viso, lasciando scoperti solo gli occhi azzurri e ammiccanti e le labbra carnose, arricciate in un sorriso malizioso.

«Deve avere il sospetto che il finale sarà interessante.»

Il Narrastorie si chinò sulla pagina.

«Una era bella e amata, l'altra era una megera solitaria.»

MILLE NUOVE
PAROLE



perentorio: deciso,
sicuro.

«Mi piace la nostra storia» commentò Sophie.
Alzarono gli occhi e videro che il Gran Maestro le stava studiando.

«I Lettori⁹ sono imprevedibili, naturalmente. Alcuni sono stati tra i nostri studenti migliori. Invece la maggior parte si è rivelata un imbarazzante buco nell'acqua.»

Voltò le spalle alle ragazze e rivolse lo sguardo alle torri, in lontananza.

«Ma questo dimostra solo quanto i Lettori stessi siano ormai confusi.»

Il cuore di Agatha batteva forte.

Ecco la loro occasione.

«Molti degli insegnanti dicono che vi rapisco, che vi strappo alle vostre case, che vi porto via contro la vostra volontà» continuò il Gran Maestro. «Eppure la verità è che io vi libero. Voi meritate di vivere delle vite straordinarie.»

Sophie strisciò verso il Gran Maestro stringendo in mano il tacco spezzato.

«Meritate di avere la possibilità di scoprire chi siete.»

«Noi richiediamo di essere rilasciate!» gridò Agatha, **perentoria**.
Silenzio.

Sophie cadde in ginocchio.

«Oh, ve ne prego, signore, imploriamo la vostra pietà.»

L'altra emise un gemito sprezzante.

«Voi mi avete sicuramente rapita per andare alla Scuola del Bene¹⁰» singhiozzò Sophie, «invece mi hanno messa in quella del Male e adesso devo andarmene in giro con una palandrana nera e i capelli sporchi, il mio principe mi odia, le mie compagne di stanza sono delle assassine...»

«Quindi vorreste scambiarsi di scuola?» domandò il Gran Maestro.

«Vorremmo tornare a casa» intervenne Agatha.

Sophie alzò gli occhi, speranzosa.

«Possiamo scambiarci di scuola?»

Il Gran Maestro sorrise.

«No.»

«Allora vorremmo tornare a casa» ripiegò lei.

«*Sperdute in un paese sconosciuto, le fanciulle volevano tornare a casa*» annotò il Narrastorie.

9. Lettori: abitanti di Gavaldon, avidi lettori di fiabe.

10. Voi mi avete sicuramente rapita per andare alla Scuola del Bene: nonostante inizialmente Sophie abbia acconsentito ad accompagnare Agatha dal Gran Maestro per chiedergli di poter tornare a casa, di fronte alla possibilità di entrare nella Scuola del Bene tradisce le aspettative dell'amica. Per questo chiede uno scambio di scuole, rivelando così il suo egoismo.



«Abbiamo rimandato a casa alcuni studenti, in altre occasioni» ammise il Gran Maestro, la sua maschera d'argento che baluginava, «per malattia, incapacità mentale, o dietro richiesta di una famiglia influente...»

«Allora voi potete rimandarci a casa!» insisté Agatha.

«In effetti, potrei farlo... se voi due non foste nel bel mezzo di una fiaba.»

Lanciò un'occhiata alla penna dall'altro lato della stanza. «Vedete, una volta che il Narrastorie avvia la narrazione, temo che siamo costretti a seguirla ovunque essa vi conduca. Quindi, il problema è: la vostra storia vi riporterà a casa?»

Il Narrastorie si abbassò sulla pagina:

«Sciocche fanciulle! Erano intrappolate per l'eternità!».

«Quindi non abbiamo nessuna possibilità di tornare a casa nostra?» domandò Agatha, gli occhi che si riempivano di lacrime.

«No, se non è il vostro finale» confermò lui. «Oltretutto, tornare a casa insieme è un finale piuttosto improbabile per due ragazze che combattono nelle due fazioni opposte, non credete?»

«Ma noi non vogliamo combatterci!» disse Sophie. «Siamo amiche.»

«*Amiche*» ripeté meravigliato il Gran Maestro. «Be', di certo questo cambia le cose. Vedete, una principessa e una strega non possono proprio essere amiche nel nostro mondo. È innaturale. Impensabile. Impossibile. Dunque, se voi due siete veramente amiche...»

«Proprio così!» intervenne Sophie. «Perché io sono la principessa e lei è la str...» Agatha le mollò un calcio.

«... e se Agatha non è una principessa e Sophie non è una strega, allora è chiaro che mi sono sbagliato e voi non c'entrate nulla con il nostro mondo» proseguì lui, rallentando il passo.

«Quindi possiamo andare a casa, ora?»

«Be', rimane la spinosa questione di dimostrare l'intera faccenda.»

«Ma io ci ho provato!» esclamò Sophie. «Ho cercato di dimostrare che non sono una cattiva!»

«E anch'io che non sono una principessa» aggiunse Agatha.

«Ah, ma in questo mondo c'è solo un modo per dimostrare chi si è realmente.»

«Qual è la cosa che il Male non può *mai* avere... e della quale il Bene non può mai fare a meno?»

Le ragazze si scambiarono un'occhiata.

«Se risolviamo l'indovinello... ci rimanderete a casa?» domandò Agatha speranzosa.

Di colpo la stanza cominciò a svanire, spazzata via da strisciate di bianco come se la scena venisse cancellata davanti ai loro occhi.

Prima svanirono gli scaffali colmi di libri, quindi le pareti...
«No! Vogliamo andare a casa adesso!» strillò Agatha.

(Adattato da S. Chainani, *L'Accademia del Bene e del Male*, Mondadori, Milano, 2015)

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPrensione

1. Perché Sophie e Agatha si trovano nel Bosco Azzurro?

.....
.....

2. In che modo le due ragazze raggiungono la fortezza del Gran Maestro?

.....
.....

3. Chi è il Narrastorie?

.....
.....

4. In che modo Sophie e Agatha possono tornare a casa?

.....
.....

COMPETENZE TESTUALI

5. Nella prima parte del brano, un indizio lascia intendere al lettore che Agatha non è una strega cattiva, a differenza di quanto Sophie continua a pensare. Sottolinealo nel testo.



6. Nel brano compaiono numerosi personaggi. Completa la tabella riportando la loro descrizione. L'esercizio è avviato.

	Parole dal brano	Le tue considerazioni
a. Agatha		Decisa, coraggiosa, intelligente ma insicura.
b. Sophie	Bella e amata.	
c. Gran Maestro		
d. Stinfalidi		Animali immaginari, particolarmente pericolosi per gli esseri malvagi.

COMPETENZE LESSICALI

7. Per ciascuno dei termini contenuti nei riquadri *Mille nuove parole*, scrivi una frase.

a. Rimuginare:

.....

b. Fetido:

.....

c. Caligine:

.....

d. Perentorio:

.....

PRODUZIONE

8. **Lavoro di gruppo.** Insieme ad alcuni compagni trasforma il brano letto in un fumetto. Dedicate particolare attenzione all'illustrazione di ambienti e personaggi, soprattutto i mostruosi stinfalidi.